

**RELAZIONE RIEPILOGATIVA DELL'APPUNTAMENTO CONVEGNISTICO DEL 01/07/2022 DAL TITOLO:
"AMBIENTE, SOSTENIBILITA', ETICA E CONDIVISIONE: RURALITA' BENE COMUNE"
REALIZZATO NELL'AMBITO DEL PROGETTO "RURALIDEA" OP.19.2.1 1.2.1 GAL TERRE DI ARGIL**

Testo realizzato dall'Associazione Ta'm Terrae Onlus

L'integrazione di obiettivi sociali, ambientali ed economici che durino nel tempo è di per sé una sfida, alquanto complessa soprattutto avendo come necessario, e alquanto difficile, parametro/obiettivo della sostenibilità.

Ciò ha portato alla creazione di metodi per valutare la sostenibilità di sistemi specifici, che fungono da strumenti per il processo decisionale e per la definizione delle politiche di governo. L'interesse si è concentrato in particolare sulla generazione di indicatori (Leiva e Villalobos); cioè variabili derivate che riassumono le informazioni su un processo relativamente complesso, una tendenza o una situazione, in modo facilmente comprensibile (Harrington, Jones & Winograd, sf). Inoltre, nel processo decisionale, gli indicatori forniscono informazioni affidabili e consentono il confronto con valori che hanno la connotazione di soglia, obiettivo (goal), riferimento o confronto.

Un processo ed un percorso del genere si poggia necessariamente sulla centralità del mondo della ricerca e sul sistema dei saperi. Un ruolo che è indispensabile non solo nella fisiologica e consuetudinaria funzione di studio, innovazione, sperimentazione, ma anche e soprattutto nella funzione (da consolidare e legittimare soprattutto in un territorio come quello del GAL terre di Argil che se da un lato "è in cerca di identità economico-produttiva", nella fase post industriale che stiamo vivendo ed è caratterizzato da un'estrema parcellizzazione aziendale del comparto agro-alimentare, dall'altro presenta degli oggettivi punti di forza, in primis la presenza, l'attenzione e l'impegno ai processi di sviluppo locale di un importante ateneo come l'Università di Cassino e del Lazio Meridionale) di facilitatore, di sintesi e dinamo nel declinare ed articolare i processi innovativi sul territorio; partendo da esigenze, criticità e potenzialità di cui il territorio è portatore.

L'università è l'istituzione per eccellenza per generare e proporre nuovi concetti riguardanti lo sviluppo e il ruolo della conoscenza, dell'informazione e della tecnologia nella società.

In particolare, le università con programmi per il settore agricolo hanno una grande responsabilità finalizzata allo sviluppo sostenibile, alla generazione di conoscenza, alla formazione di professionisti, specialisti e ricercatori e alla proiezione sociale (estensione).

Tuttavia, a volte questa leadership è sfuggente, soprattutto nella generazione di conoscenza e nei processi di cambiamento nelle nostre università. La sfida più grande nella ricerca delle università agricole nelle aree tropicali corrisponde alla generazione di conoscenze sull'agricoltura tropicale, poiché si tratta di una regione geografica di immensa e diversificata ricchezza naturale; ma altrettanto fragile.

Nella proiezione sociale, le nostre università devono sviluppare e implementare sistemi di estensione efficaci, che raccolgano risultati di ricerca in tecnologie adeguate al nostro ambiente, raggiungano e abbiano un impatto positivo sul settore rurale, con soluzioni innovative per implementare sistemi produttivi sostenibili.

La funzione dell'università è progettata e vitalizzata affinché assuma (o recuperi) il suo ruolo trasformativo, promuova valori etici, preservi la natura, affermi la diversità e colleghi strettamente la società con la comunità. Questi approcci possono facilmente essere collegati con il sorgere e l'interesse per il

riconoscimento, il recupero e la diffusione del sapere contadino (sono stati usati termini diversi, come sapere tradizionale, etnosciencia, indigeno o locale).

In un processo in cui, però è indispensabile dare centralità, forza e spazio alle meso -istituzioni ed a nuove forme di intermediazione, atte ed in grado di interpretare e soprattutto aggregare le necessità e le traiettorie future di un tessuto socio-economico, quello rurale, che nel nostro Paese ed ancor di più nel Lazio e nel GAL Terre di Argil, fa del particolare, della piega e della discontinuità il proprio elemento caratterizzante

Si propone che l'università sia un attore attivo nella legittimazione e nell'apprendimento del sistema dei saperi nella dimensione agro-rurale , il che implica, però, di accettare che la conoscenza scientifica è un modo di conoscere, che richiede umiltà e apertura per impegnarsi in un dialogo di conoscenza.

Le nuove analisi della dimensione agro-rurale devono essere parte integrante dei corsi di laurea, affinché siano affrontate con rigore, con spirito critico, senza dogmatismi e con un alto senso etico. Tuttavia, aggiungere corsi isolati ai programmi di studio non è la soluzione.

D'altra parte, l'offerta di corsi post-laurea deve essere incrementata con programmi di specializzazione o di ricerca di alto livello che aiutino a superare gli attuali limiti nella conoscenza dell'agricoltura tropicale e costituiscano masse critiche in grado di affrontare le nuove sfide delle scienze agrarie del 21° secolo .

Questi cambiamenti richiedono il rafforzamento della qualità dei nostri sistemi educativi, con migliori finanziamenti e infrastrutture, un numero adeguato di insegnanti altamente qualificati e sistemi aggiornati di autovalutazione e accreditamento.

Le attuali problematiche connesse alla questione ambientale e le dinamiche caratterizzanti la dimensione socioeconomica mettono in discussione la reale portata del concetto stesso di sostenibilità e mettono in discussione gli attuali modelli di sviluppo. La produzione agricola può contribuire al raggiungimento di obiettivi sociali, ambientali ed economici attraverso diverse alternative.

Tuttavia, se vogliamo davvero rendere credibili e potenzialmente praticabili, gli obiettivi che la UE, con la PAC e gli altri fondi strutturali, ha definito in termini di competitività, produttività ea ambiente è necessario stabilire metodi di valutazione che permettano di identificare oggettivamente progressi o insuccessi nella ricerca della sostenibilità. Le università devono assumere un ruolo guida nell'istruzione, nella ricerca e nella divulgazione per proporre soluzioni volte a superare i problemi che affliggono particolarmente il settore rurale e mettere in pratica l'agricoltura sostenibile, integrando, sistematizzando e performando il sistema e lo spettro di saperi, tradizionali o locali, da sempre coerenti con la tutela dell'ambiente.